

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

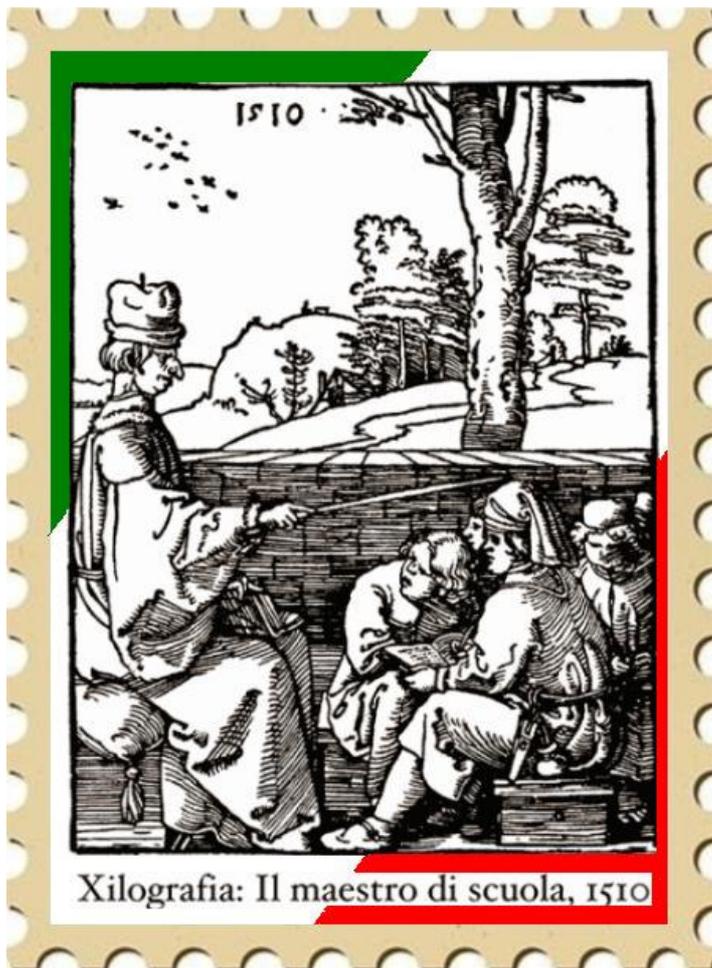
Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## PIO BORGIO: TRA MAGGIO DEI LIBRI, EPISTOLARIO DELLO SCONFORTO E AUTOSTRADA SEMPRE CHIUSA.

di Francesco Aronne

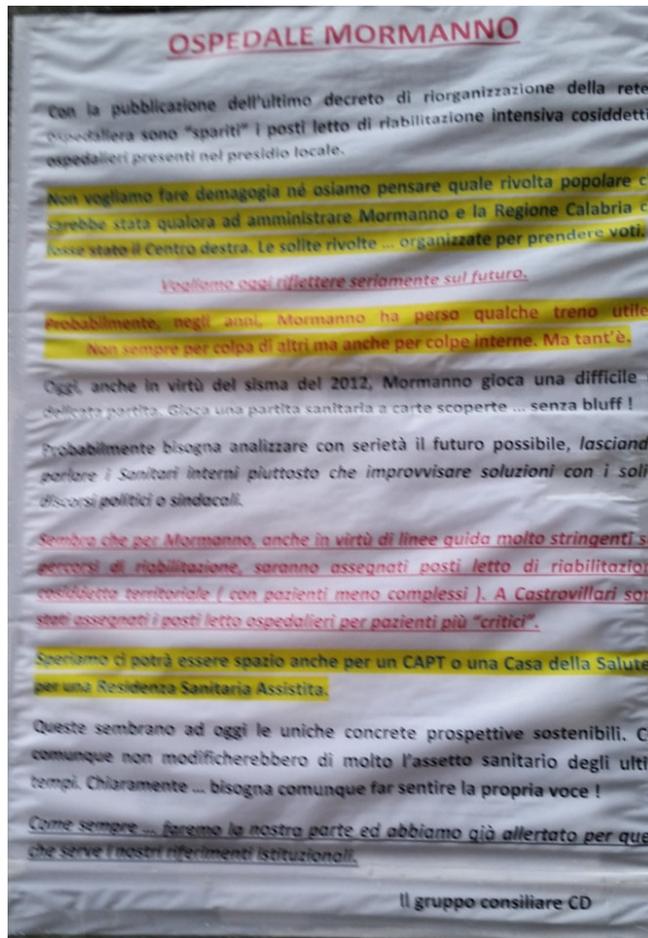


Da una recente intervista a *David Mitchell*, lo scrittore inglese autore de *“L’Atlante delle nuvole”* pubblicata da *“L’Espresso”* mi ha colpito il rilievo che fa l’intervistatrice, *Angiola Codacci-Pisanelli*, quando sottolinea che nel libro *“Le ore invisibili”* l’autore prende in giro un convegno che si chiede se la letteratura salverà il mondo. Questa chiede a *Mitchell*: *“Ma cosa può fare un romanzo?”*. Interessante la risposta del narratore: *“I romanzi ti fanno entrare nella pelle di altri ti fanno vedere il mondo attraverso i loro occhi. Se più arabi potessero vedere il mondo attraverso gli occhi degli israeliani, se più israeliani potessero vedere il mondo con gli occhi dei palestinesi, allora quella lunga, distruttiva guerra potrebbe lasciare spazio ad una qualche forma di pace. In ogni romanzo, che sia letterario o d’evasione, c’è un potenziale di pace. E di libertà: mentre leggi ti dimentichi chi sei, passi una porta verso un mondo migliore, più civilizzato. Non per niente tutti i governi totalitari odiano i libri.”*.

Considerazione efficace che induce a riflettere nel mese dei libri. Mese che indirettamente è anche mese della scrittura e della lettura.

Non solo i libri, ma a volte anche i muri parlano. Leggiamo sui muri del *Pio Borgo* delle consuete fosche nubi sul nostrano nosocomio. Echi arrugginiti di una storia infinita di cui si vede sempre più nitidamente un tragico, quasi scontato e oramai neanche sorprendente, epilogo.

Fatti salvi roboanti proclami del giorno dopo tesi a tranquillizzare i preoccupati indigeni lasciando intravedere più o meno efficaci strategie d’uscita *“dell’intestino dal fuoco”*. Ci perdoneranno i lettori d’altrove.



Ma oltre a leggere sui muri si può leggere in rete o sui giornali, ed allora direttamente ed indirettamente collegata all'ospedale del Pio Borgo una inquietante lettera pubblicata che fa sorgere spontanea la domanda: qual è la funzione di questo presidio sanitario nel territorio, naturalmente dopo il ruolo principale di *stipendificio*?



Un vicenda impressionante che non può essere circoscritta alla solidarietà ai protagonisti. Questi fiaccati dal dramma della vicenda devono impattare con un incomprensibile rifiuto di ricovero. Il paziente e le persone (per lo più parenti) che gli ruotano intorno vivono già il dramma di una malattia o di un infortunio e non possono né devono essere lasciati in una condizione di prostrante solitudine. Lo strombazzare di fiumi di idiozie sull'ospedale del Pio Borgo di indigeni e stranieri che raccontano favole contrastano nettamente con l'operatività della struttura nel territorio. I nervi sono scoperti.

La lettura della lettera strappa inequivocabilmente il velo di ipocrisia degli strateghi dell'aria fritta che da palchi o da colonne di giornale si palesano come ininfluenti e amorfe marionette in balia di inconcludenti pupari nelle cui mani sono riposti i destini di decine di ammalati e dei loro familiari.

**LA LETTERA**  
Anziano  
e malato rifiutato  
dall'ospedale  
di GIUSEPPE CALLI  
SI può essere rifiutati  
in amore, dagli amici,  
a lavoro, dalla banca,  
continua a pagina 44

### Anziano e malato rifiutato dall'ospedale

Segue dalla prima pagina

... si può essere rifiutati per un ricovero in ospedale.

Sembra assurdo ma è quello che è successo a mio padre, anziano e malato: cade il giorno di Pasquetta e riporta una frattura al femore. Di corsa, in macchina, su consiglio del 118, lo portiamo in ospedale a Lagonegro in provincia di

Potenza. È primavera ma nevica, dobbiamo percorrere l'A3 che è chiusa nei pressi di Laino Borgo. Arriviamo a Lagonegro, reparto di ortopedia, i medici si prendono cura di lui con grande umanità, responsabilità e professionalità.

Il giorno dopo papà viene operato, l'operazione va bene ma c'è da fare i conti con il post operatorio, l'anestesia e l'Alzheimer. Il calvario inizia quando c'è da decidere dove portare il paziente per la riabilitazione. Pensiamo subito al nostro pio borgo, contattiamo l'ospedale e ci viene data disponibilità, le due strutture decidono modalità e tempi per il trasferimento.

Con una ambulanza "privata" ci muoviamo verso Mormanno, mio papà è in stato confusionale, agitato, ha la febbre e la bronchite. I dottori lo guardano come se avessero di fronte un extraterrestre, agitando dicono: ma ha la febbre a 38, ha pure la bronchite... Un dottorino emiliano lanzicheneco con tono austero e tronfio tuona: «Questo, riferendosi a mio padre, non lo possiamo accettare, non mi prendo la responsabilità di ricoverare nel mio reparto un paziente operato al femore, con 38 di febbre, bronchite e alzheimer. Potrebbe essere elemento di disturbo per il reparto!»

Alza i tacchi e se ne va tra le suppliche accorate di mia madre incredula e arrabbiata.

A questo punto uno pensa ma

quanti pazienti saranno ricoverati nel reparto? Solo tre, un reparto vuoto, tranquillo e "satturo". Intorno a noi ci sono infermieri che parlano di sindacato, politici che parlano di rilancio della struttura ed un malato che nessuno vuole.

Sembra tutto così assurdo e irrealistico, rabbia, frustrazione, un senso di impotenza e rassegnazione ci assale. Cosa si fa nei luoghi del FAI (da TE)?

Decidiamo noi di portarlo a casa, pensiamo sarebbe stato pericoloso girovagare tra i Pronto soccorsi degli ospedali calabresi. I volontari della Humanitas, anche loro sconvolti, ci aiutano ad arrivare a casa, ma nei luoghi del FAI (da TE) bisogna attrezzarsi per gestire un malato. Così facciamo.

Ci procuriamo un lettino attrezzato, il materasso antidecubito, contattiamo lo pneumologo, l'infermiere ed il fisiatra. Dopo due giorni di cure papà non ha più febbre, la bronchite sta migliorando, è un po' più sereno e se Dio lo aiuterà potrà iniziare la fisioterapia a domicilio (ovviamente a pagamento).

Le cure che stiamo facendo a casa - a pagamento - le avrebbero potute e dovute offrire in ospedale anche perché ci siamo rivolti allo stesso personale medico ed infermieristico che lavora presso l'ospedale. Evidentemente in un ospedale pubblico ad uso privato tutto ciò non è possibile, evidente-

mente e preterite impoverire strutture dalle buone potenzialità invece di utilizzarle per garantire servizi essenziali e necessari in questa amara terra di Calabria.

Giuseppe Calli  
Mormanno (CS)

Un ammalato rifiutato due volte. La prima dettagliatamente descritta nella lettera che non ci risulta confutata, la seconda nel silenzio di una intera comunità con le sue istituzioni pesantemente silenti, con le organizzazioni dei lavoratori che incassano in silenzio questo grave episodio. Le stesse di quegli operatori evidentemente competenti, visto che scrive l'autore della missiva **"lo stesso personale medico ed infermieristico che lavora presso l'ospedale"** riferendosi alle persone che stanno curando, a pagamento, la persona rifiutata dalla struttura sanitaria pubblica. L'impressione è che le leve del potere di ogni ordine e grado siano nelle mani di inetti ed incapaci lombrichi, senza arte e né parte, senza dignità né spina dorsale, senza il senso del pudore né idee o capacità di traghettare la struttura che rappresentano oltre un'infognata e diffusa palude. E l'ospedale, come palesa questo episodio, probabilmente è già chiuso da tempo ed è stato trasferito altrove ... e nessuno se n'è accorto. Il pensiero corre veloce e raggiunge quelle strutture sanitarie che vanno alla ricerca di pazienti incentivandone in ogni modo il ricovero.

Per rimanere nel tema di epistole ci è pervenuta un'altra lettera che riguarda sempre accadimenti del nostro muto orto solingo. Nessuna effrazione epistolare poiché trattasi di lettera aperta indirizzata al Sindaco, con oggetto i lavori di sistemazione piazza VIII Marzo ed è a firma dell'Ing. Raffaella Grisolia. Per quanto il contenuto a molti è noto, visto che anche questa seconda missiva trae linfa da accadimenti del Pio Borgo, vogliamo riproporla al lettore che non ne è a conoscenza, reputando, come sempre, utile ogni avvenimento che dia maggiori opportunità di riflessione.

Per dovere di cronaca diciamo che a questa lettera vi sono due allegati, uno con una serie di fotografie e l'altro col curriculum del tecnico a cui viene attribuita la missiva. Omettiamo entrambi poiché li reputiamo ininfluenti ai fini di qualche nostra breve considerazione a margine, lasciando libero il lettore di fare eventuali approfondimenti.

<b>Comune di Mormanno</b>		
Prot. N°	1997	
Ricevuto il	03 APR. 2015	
Risposto il		
Cat.	Cl.	Fasc.
1	6	1

Sindaco

Al Sig. Sindaco  
del Comune di Mormanno  
SEDE

**OGGETTO: Lavori di ripristino solaio di copertura e travi di impalcato Centro C.O.C. e Sistemazione Piazza VIII Marzo. LETTERA APERTA**

Egregio Signor Sindaco, Le scrivo in qualità di Progettista e Direttore dei Lavori dell'intervento di ripristino del solaio di copertura del Nuovo Centro C.O.C. e sistemazione di Piazza VIII Marzo.

Da un po' di tempo sono pervenute alcune segnalazioni da una parte della minoranza sullo stato di Piazza VIII Marzo e delle strutture sottostanti, nonché sui lavori effettuati lo scorso anno, oggetto di critiche e giudizi a mio avviso affrettati e superficiali, da cui finora mi sono tenuta fuori come persona e come professionista.

Dopo queste segnalazioni è stato effettuato nel mese di Marzo un sopralluogo da parte del Responsabile dell'UTC e del titolare dell'impresa esecutrice dei lavori, per accertarsi sullo stato dei luoghi. Lo stesso Responsabile ha poi redatto una relazione che è già agli atti e di cui a quanto mi risulta non è stata presa visione da chi ha sollevato le questioni.

Con questa lettera spero di chiarire gli aspetti sollevati dando una risposta tecnica che mi auguro ponga fine alle polemiche che ne sono seguite anche perché si è fatto riferimento all'incarico che ho ricevuto dall'Amministrazione Comunale, ma anche per la cittadinanza di Mormanno che ha il diritto ad essere informata correttamente da chi ha le competenze per farlo.

Partendo da una ricostruzione delle varie segnalazioni fatte voglio rispondere in merito a quanto sostenuto come vero.

Si è iniziato con diverse segnalazioni sui social network da parte del gruppo *Noi Giovani Mormanno* con il caricamento di foto riguardanti "cedimenti" delle piastrelle della Piazza, in particolare quelle dei rivestimenti murari su Via Roma, parlando di continui cedimenti in più punti di cui non è stata mai portata ulteriore prova. Di fatto però le foto riproposte sono sempre state solo due ~~mettendo~~ mettendo in dubbio persino il collaudo dell'opera sulla cui definizione data non mi soffermo neanche.

In merito alle due piastrelle in questione posso dire che per quella d'angolo, situata all'estremità nord della piazza, si può parlare di cedimento dovuto all'irregolarità della parete muraria, mentre per la seconda si deve parlare di rottura provocata deliberatamente o accidentalmente da terzi, perché avvenuta su una piastrella dove è stato predisposto un foro di alloggiamento per i piantoni della ringhiera di protezione prevista e per questo suscettibile di rottura.

Si è sottolineato come il ripristino delle piastrelle sia stato effettuato solo dopo le segnalazioni in questione come se in caso contrario non si sarebbe intervenuto, cosa che non corrisponde al vero perché la sottoscritta o l'amministrazione avrebbe provveduto al ripristino. Ripristino tra l'altro che si è reso necessario su alcune piastrelle in quanto erano state divelte deliberatamente così come segnalatomi da più persone e al quale si è subito provveduto. Giusto per dare l'ordine di importanza le piastrelle montate sull'intera piazza ammontano a circa 10000.

Stando a queste segnalazioni la situazione ad oggi sarebbe peggiorata in quanto, da foto e filmati sono presenti infiltrazioni d'acqua in più punti delle strutture sottostanti la Piazza; in particolare, nel video si mostrano immagini di presunte infiltrazioni, comunque localizzate, sia nel piano di copertura del Parcheggio Coperto che nell'ex Mercato, che sono state da subito addebitate ai lavori effettuati ed in particolare all'impermeabilizzazione.

Da un mio sopralluogo, effettuato appena mi è stato possibile, in un giorno di pioggia, lunedì 30 marzo, ho potuto constatare invece che la situazione è ben diversa:

- le infiltrazioni, di piccola entità, nel piano di copertura del parcheggio sono dovute alle grondaie e ai pluviali, in parte otturati durante l'inverno e alla posizione dell'attacco dei pluviali che si trova ad un livello inferiore rispetto all'impermeabilizzazione, facendo sì che parte dell'acqua penetri nel solaio, acqua che comunque fuoriesce dagli stessi pluviali che, sottolineo, non sono stati oggetto di intervento. La presenza di acqua piovana sulle pavimentazioni è presente su tutti i livelli perché si tratta di una struttura aperta e non proviene in quelle quantità dai solai. In merito a ciò segnalo comunque lo stato in cui sono ridotte le grondaie che risultano otturate da rifiuti vari e che stranamente non è stato segnalato; otturazioni che hanno certamente impedito un normale deflusso dell'acqua piovana che comunque si infila in modeste quantità in pochissimi punti del solaio di copertura, per cui affermare da questo che "piove nel Parcheggio" mi sembra eccessivo.
- sulla passerella di collegamento del Parcheggio all'ex Mercato coperto, sono presenti macchie di umidità in realtà dovute ad infiltrazioni passate che nonostante si sia intervenuti con la ripresa del getto di calcestruzzo, sono di nuovo affiorate.

- passando infine all'ex Mercato coperto, tutte le macchie indicate con tanto di marcature in rosso nelle segnalazioni citate, sono in realtà parti di intonaco fatte rifare dalla sottoscritta durante i lavori e che risultano semplicemente di una tonalità più scura. Sulla base di giudizi frettolosi sono state invece definite come evidenti infiltrazioni di acqua. Problemi, ripeto, ancora di umidità e non di infiltrazioni sono presenti in alcuni punti della parete contro terra che si trova sotto il livello stradale e nella parte dove il livello della strada è inferiore al livello del solaio, e quindi, non addebitabili alla realizzazione dello stesso ma provenienti dalla strada. Infine sulla parete in prossimità della passerella di collegamento con il parcheggio le macchie di umidità e muffa all'altezza della trave in c.a. e della tamponatura sono di vecchia data e comunque in corrispondenza di punti critici. Tutto ciò è dovuto al fatto che la struttura oltre ad essere seminterrata è stata realizzata da oltre 50 anni e non gode di una esposizione ottimale per cui porta con sé in alcuni punti problemi di umidità.

In merito ai punti sviluppati allego alla presente lettera le immagini dello stato dei luoghi acquisite durante il sopralluogo effettuato.

Nelle ultime settimane si è continuato a voler far passare come vero e, si è sottolineato come *dato oggettivo*, ciò che alla luce dei sopralluoghi effettuati, dalla sottoscritta e dal Responsabile dell'U.T.C., risulta invece una conclusione superficiale e avventata, basata su ciò che appare da immagini acquisite con cellulare o fotocamera, non si sa bene come. Da queste immagini è stato montato un video trasmesso in televisione, accompagnato, oltre che da sorrisi ironici dei presenti, che a tratti mi sono sembrati beffardi, da messaggi in sovrapposizione dove esplicitamente si fa riferimento *allo stile, alla bravura e alla professionista* in questione, facendo riascoltare la Sua risposta.

Concludendo, ci tengo a precisare che era lecito chiedere spiegazioni ma effettuare conclusioni, addebitando ai lavori e alla sottoscritta errori nella progettazione o esecuzione dei lavori, mi sembra quanto meno presuntuoso perché basato sull'ignoranza, intendendo con ciò che non si è privilegiato l'accertamento dei fatti, e sull'incompetenza. Tutto ciò aggravato dal fatto di giustificare il tutto in nome di operazioni verità nei confronti dei cittadini. *Non mi soffermo neanche su improvvisate definizioni tecniche.* Rimane l'amarezza, come professionista e come cittadina di questa comunità, per la berlina a cui sono stata esposta, il basso livello a cui si è arrivati, il modo, le parole e i toni utilizzati che di fatto sono stati un tentativo di intaccare la mia reputazione professionale e personale e di chi mi ha scelto. Non nascondo che tanti cittadini nonché amici e colleghi, mi hanno consigliato di lasciar stare polemiche e questioni di tale natura.

Si è parlato di difesa d'ufficio mentre, a mio avviso, si è centrata la questione in quanto è stata richiesta la risposta tecnica e fatta formalizzare al Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale affinché tutti ne potessero prendere visione, mentre la risposta sull'operato dell'Amministrazione in merito al mio incarico è stata esaustiva e chiara avendo fornito le motivazioni della scelta per le competenze tecniche che il tipo di intervento richiedeva e i requisiti posseduti dalla sottoscritta. L'intervento su Piazza VIII Marzo, ricordo, è stato di *Adeguamento Sismico* della struttura dell'ex Mercato, oggi Nuovo Centro C.O.C. e quindi Edificio di Importanza Strategica con tutte le implicazioni tecniche progettuali che ne sono derivate, di rifacimento dell'intero solaio e delle travi di copertura, e infine di *Sistemazione dell'intera Piazza.*

Si è sostenuto di non voler offendere i professionisti, di Mormanno o meno, e subito dopo si è riproposto il video, come detto " fatto girare egregiamente su facebook", facendo riascoltare le parole di chi, ha parlato a difesa non solo della sottoscritta ma del mancato rispetto nei confronti del lavoro e delle persone che vengono prima delle contrapposizioni politiche.

Colgo l'occasione per ringraziare Lei e tutta l'Amministrazione Comunale per l'incarico affidatomi, basato sia sulla fiducia verso il mio *modus operandi* che sul mio *curriculum vitae*, che allego alla presente lettera, e di cui, se crede, può farne prendere visione a quanti avessero dubbi in merito.

Alla luce di quanto visto e sentito riterrei quanto meno doverose pubbliche scuse, da parte di chi volendo o no, riferendosi al mio incarico, alle sue motivazioni e ai lavori eseguiti su Piazza VIII Marzo ha messo al centro delle questioni sollevate anche la sottoscritta.

Mormanno, 2 Aprile 2015

Ing. Raffaella Grisolia

Il contenuto di questa lettera aperta è abbastanza esplicito. Comprensibile il risentimento del tecnico che ha curato il progetto e la direzione dei lavori a fronte delle allusioni contenenti evidenti elementi di discredito riportati in esternazioni e rilievi sulla corretta esecuzione dell'opera. Meno condivisibile, ed è una nostra opinione ma non ci nascondiamo dietro il dito, sono i toni della risposta e lo stile che il tecnico indigeno, che conosciamo ed apprezziamo, usa nella sua infastidita esternazione. Il cantiere non è quello dell'EXPO o dell'ammodernamento della SA-RC, si parla di un cantiere che per quanto importante è di contenute dimensioni. Si parla di un'opera pubblica e quindi il trattare diventa delicato.

L'Ing. Grisolia rivolgendosi al Sindaco individua la provenienza di alcune segnalazioni di *"una parte della minoranza"*. E' una considerazione che stupisce, e ancora di più per la conoscenza diretta e la proprietà di linguaggio con cui si esprime solitamente chi scrive quella missiva. Una espressione che sarebbe stata legittima per il Sindaco non lo è per il tecnico. L'automatismo non esiste. Il tecnico, è mia opinione, che indipendentemente dal fatto che riceve l'incarico professionale da un'Amministrazione che è palese espressione di una maggioranza, lo espleta sulla base delle competenze (ampiamente comprovate dal curriculum che omettiamo) e di una deontologia professionale che non può né deve venire mai meno. In questo contesto il tecnico non può sentirsi parte della maggioranza (e ciò anche se può essere ideologicamente affine o magari appartenente ad uno dei partiti che la formano), ma in quel contesto e nell'espletamento di quell'incarico è tecnico di tutti i cittadini. Avrei preferito leggere al posto di quel *"una parte della minoranza"* una espressione diversa, magari *"alcuni cittadini"*. Ritengo, e cerco di ricordarmene quando scrivo, che a chi dispone di strumenti linguistici adeguati ne è fatto l'obbligo di un corretto uso. Ciò aiuta la corretta comprensione di ciò di cui si parla ed aiuta chi quegli strumenti non li ha a migliorare. Questione di stile? Non solo...

Andiamo alla questione posta nella lettera. Da un lato si insinuano cattive esecuzioni di parte dell'opera evidenziate da foto e filmati, dall'altra si ribattono in modo puntuale i rilievi e si fornisce anche una documentazione fotografica a supporto di quanto sostenuto. Non trattandosi di sesso degli angeli, sono situazioni oggettivamente riscontrabili, magari con un sopralluogo. E' comprensibile che chi ha progettato e diretto i lavori nel dare la disponibilità ad un sopralluogo esiga un interlocutore qualificato che abbia le necessarie competenze tecniche. Bisogna conoscere gli argomenti di cui verificare eventuali criticità. Se difetti ci sono è interesse di maggioranza e minoranza, ma anche di chi quei lavori li ha fatti, l'individuazione e rimozione. Si tratta di un bene comunale e quindi comune. Una situazione si può affrontare alzando gli scudi o guardandosi negli occhi. Chi ha ben operato non ha nulla da temere, chi muove rilievi è bene che ne verifichi la fondatezza. In un contesto in contrazione quale è il Pio Borgo, è preferibile (e più produttivo) l'incontro allo scontro. Siamo consapevoli che è solo un punto di vista ma ci piacerebbe che ognuno si misurasse con questa ipotesi.

I giorni passano, le criticità restano, prima su tutte le altre la chiusura dell'Autostrada tra Laino Borgo e Mormanno. Il Viadotto Italia resta chiuso e la viabilità alternativa palesa tutta la sua inadeguatezza. I toni facinorosi di un consiglio comunale da aut-aut ad ANAS e ad ItAISARC non hanno avuto alcun seguito. Ritorna il proverbio di cani che abbaiano e che non mordono. Di contro continua la questua per nuove assunzioni. La segnaletica stradale per la viabilità nell'evoluzione dei lavori è da quinto o sesto mondo (se esistono). Segnali apposti senza criteri e razionalità sono spesso coperti da i mezzi dei sorveglianti del traffico. E' facile trovarsi in aree di cantiere. Il tutto nella incomprensibile tranquillità di forze dell'ordine che transitano per gli stessi luoghi dove il rischio di incidente è alto.

Sovvengono le parole di una signora di Laino dette ad un cronista del TG3 Calabria: perché si faccia qualcosa ci vuole un incidente o il morto. Speriamo che non si arrivi a tanto e che ognuno faccia la propria parte, che per tanti degli attori che operano su questo palcoscenico dell'assurdo è anche dovere.